

novembre 2020

# MIGLIORA

Migrazione & Integrazione: Generare Legami, Inclusione e Opportunità per i Rifugiati nelle Aree rurali e urbane.

## L'INTEGRAZIONE DEI RIFUGIATI IN PIEMONTE NEL MERCATO DEL LAVORO

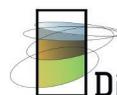
Dati e priorità strategiche

Un progetto della



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

Realizzato da



Dislivelli

lab  
ins laboratorio  
d'innovazione  
sociale

in collaborazione con



[HTTP://WWW.FORMAZIONE-MIGLIORA.IT/](http://www.formazione-migliora.it/)

**A cura di:**

Leila Giannetto (*Fieri*), Massimo Gnone (*UNHCR*), Giulia Henry (*Ires Piemonte*), Irene Ponzo (*Fieri*),  
Roberta Valetti (*Ires Piemonte*).

Progetto grafico e impaginazione: Chiara Gambarana

## INDICE

---

|  |    |
|--|----|
| <b>1. COS'È MIGLIORA</b> .....   | 3  |
| <b>2. COS'È QUESTO RAPPORTO</b> .....  | 5  |
| <b>3. IL CONTESTO</b> .....  | 6  |
| 3.1 Richiedenti asilo e titolari di protezione: trend in atto .....                    | 6  |
| 3.2. Gli stranieri al lavoro in Piemonte e l'impatto occupazionale della pandemia .... | 13 |
| <b>4. CRITICITÀ E PRIORITÀ STRATEGICHE</b> .....                                       | 19 |
| 4.1. Governance .....  | 19 |
| 4.2. Percorsi di accompagnamento e inserimento lavorativo .....                        | 20 |
| 4.3. Incontro tra domanda e offerta .....  | 21 |
| 4.4. Inserimento presso le aziende .....   | 2  |
| 4.5. Settori economici .....   | 22 |
| 4.6. Emergenza pandemica (COVID-19) .....  | 24 |
| <b>ALLEGATO: GLI ESPERTI COINVOLTI</b> .....   | 25 |

# 1. COS'È MIGLIORA

---

MIGLIORA ( Migrazione e Integrazione: Generare Legami, Inclusione e Opportunità per i Rifugiati nelle Aree rurali e urbane) è un **programma di capacity building** della Fondazione Compagnia di San Paolo, realizzato con IRES Piemonte (capofila), FIERI, Labins, Dislivelli e con la collaborazione dell'UNHCR - Agenzia ONU per i Rifugiati. MIGLIORA mira a rafforzare le competenze di operatori, decisori pubblici, soggetti della società civile e del settore privato e a sostenere l'individuazione di soluzioni efficaci e la definizione di progetti concreti nel settore dell'integrazione di richiedenti asilo e rifugiati in Piemonte.

La prima edizione di MIGLIORA (2018-2019) si è articolata in cinque moduli tematici: soluzioni organizzative per l'accoglienza e l'integrazione, imprenditorialità, partecipazione attiva di rifugiati e comunità locale, recupero del territorio, inserimento lavorativo.

La seconda edizione di MIGLIORA (2020-2021) è centrata sui temi **dell'inserimento lavorativo delle persone che scontano il "refugee gap"**, concetto che riassume le maggiori difficoltà di chi affronta la procedura di asilo ad inserirsi nel mercato del lavoro rispetto ad altri migranti. Benché giuridicamente il termine indichi soltanto le persone rifugiate ai sensi della Convenzione di Ginevra del 1951, considerando l'evoluzione continua del sistema e solo per comodità di linguaggio, **nel testo utilizzeremo il termine "rifugiato" in senso esteso**, comprendendo tutte le persone che hanno presentato la domanda di protezione internazionale e hanno ottenuto una forma di protezione internazionale o complementare, a prescindere dal titolo di soggiorno attualmente in possesso. Scontano il refugee gap anche i **richiedenti asilo**, persone che formalmente possono lavorare ma la cui procedura per il riconoscimento della protezione internazionale non è ancora conclusa, con l'ulteriore precarietà lavorativa ed esistenziale che ne deriva.

Rispetto ad altre categorie di popolazione, anche straniera, richiedenti asilo e rifugiati presentano infatti alcuni tratti peculiari per quanto riguarda l'accesso al mercato del lavoro. In primo luogo, mancano o sono deboli le reti di relazioni necessarie a trovare lavoro. Allo stesso tempo, si può avere maggiore urgenza di percepire un reddito, non potendo contare sul sostegno economico di

parenti e amici nei momenti di disoccupazione e dovendo mandare dei soldi alla famiglia. Inoltre, possono incidere negativamente altri fattori, come l'ansia dovuta alla separazione dai familiari, i possibili traumi fisici e psicologici, l'incertezza della procedura di asilo e la lunga inattività nel sistema di accoglienza e i vincoli alla mobilità imposti dallo stesso, la perdita dei titoli di studio (quando esistenti – l'analfabetismo e la bassa scolarizzazione sono molto diffusi tra i rifugiati e richiedenti asilo presenti in Italia), l'impossibilità di contattare le autorità del proprio Paese di origine e il mancato riconoscimento del livello di istruzione e delle competenze.

**Minori stranieri non accompagnati (MSNA) e “neomaggiorenni”** da un lato e le **vittime di tratta** dall'altro presentano specifiche condizioni di svantaggio. Per i minori stranieri non accompagnati la necessità di abbinare, spesso in pochi anni, l'apprendimento della lingua italiana, la frequenza scolastica e i percorsi di formazione professionale / inserimento lavorativo volti al raggiungimento di un'autonomia economica può rappresentare una forte criticità. Inoltre, l'abolizione della protezione per motivi umanitari ha causato ulteriori difficoltà per molti “neomaggiorenni”, la cui unica opportunità di restare regolarmente sul territorio è quella di convertire il permesso per minore età in permesso di lavoro o studio. Tuttavia, i “neomaggiorenni” spesso non hanno maturato significative esperienze formative o di lavoro pregresse da consentire loro di accedere con facilità al mercato del lavoro, né hanno la possibilità di continuare i propri studi.

Per quanto riguarda le vittime di tratta questo target presenta quasi sempre specifiche criticità, fra le quali: bassissima scolarizzazione, difficoltà linguistiche, scarsa esperienza lavorativa pregressa, limiti psico-fisici dovuti ai traumi subiti, scarsa consapevolezza dei rischi dello sfruttamento sessuale e lavorativo, difficoltà di accedere a soluzioni abitative sul mercato privato, problematiche di integrazione sociale non solo nella società di accoglienza, ma anche dentro la comunità dei connazionali. Gli enti anti-tratta riportano anche il rischio di rimanere imbrigliati in immagini stereotipate delle beneficiarie con la conseguenza di avviarle sempre agli stessi percorsi di lavoro.

## 2. COS'È QUESTO RAPPORTO

---

Questo rapporto è il primo output di MIGLIORA 2 e mira a individuare i principali nodi e le priorità strategiche per colmare il refugee gap nel territorio regionale.

Il documento è stato redatto da tre partner di progetto (IRES Piemonte, FIERI e UNHCR – Agenzia Onu per i Rifugiati), mettendo a sistema le **conoscenze cumulate** nel corso di diverse progettazioni su questo tema e realizzando una **rassegna della letteratura** (inclusa quella grigia). Questo lavoro è stato integrato da una **consultazione dei principali soggetti del territorio piemontese** attivi in questo ambito in occasione di un incontro organizzato congiuntamente da tutti i partner di progetto, tenutosi a inizio settembre 2020.

La prima parte del report illustra alcuni elementi di **contesto** relativi sia all'**asilo**, sia all'inserimento degli stranieri nel **mercato del lavoro**, mentre la seconda parte individua **cluster di questioni** emerse come particolarmente rilevanti, e individuate come priorità specifiche.

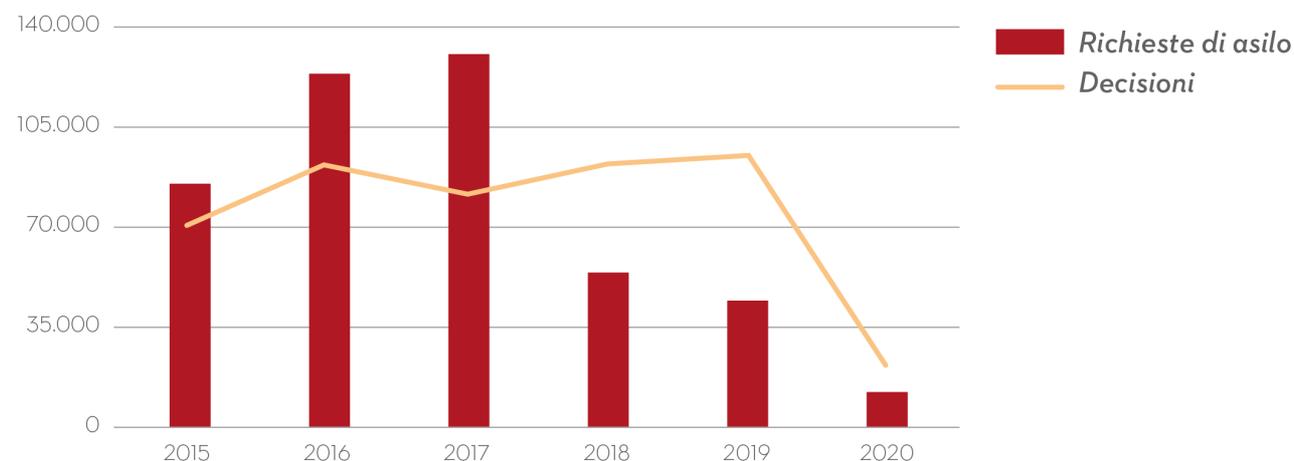
## 3. IL CONTESTO

---

### 3.1 Richiedenti asilo e titolari di protezione: trend in atto

#### ***Il calo delle domande di protezione internazionale e l'aumento dei dinieghi***

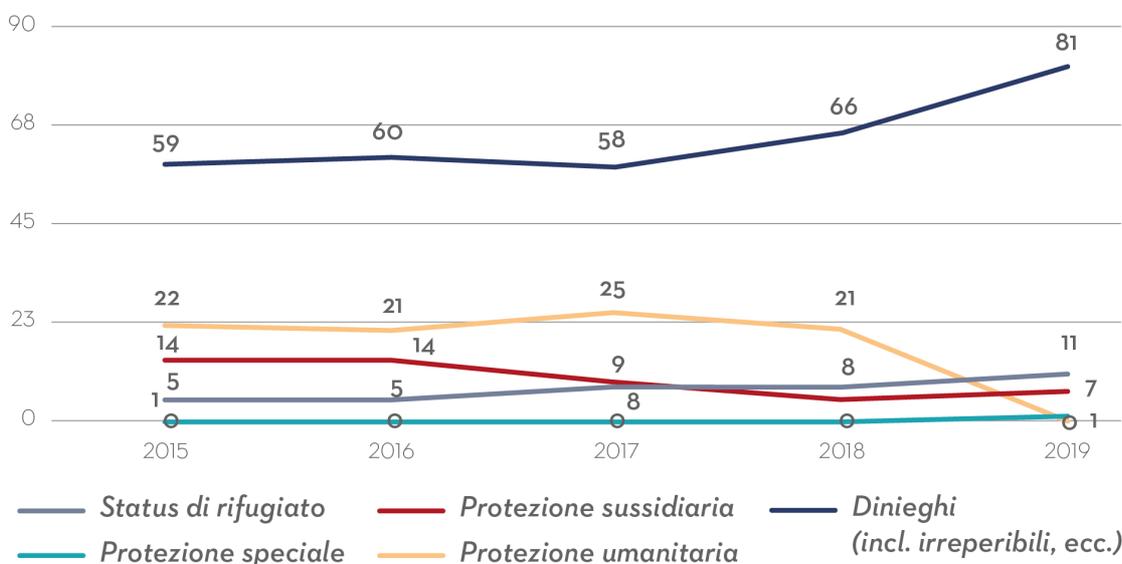
In Italia, a seguito di un periodo (2016 e 2017) durante il quale si era registrato un aumento molto accentuato delle domande di protezione internazionale dovuto principalmente alla crescita degli arrivi via mare, negli ultimi due anni (2018 e 2019) il numero delle richieste di asilo è sceso notevolmente, con un ulteriore decremento nei primi sei mesi del 2020 dovuto soprattutto alle difficoltà di formalizzare la domanda a causa dell'emergenza COVID-19. In sintesi e in attesa di un dato consolidato per il 2020, **le richieste di asilo presentate in prima istanza nel corso del 2019 sono diminuite di due terzi rispetto al 2017**, principalmente a causa del calo di arrivi attraverso il Mediterraneo. In parallelo, è aumentato il numero delle decisioni in prima istanza delle Commissioni territoriali, che stanno progressivamente erodendo l'ampio arretrato accumulato negli anni precedenti. Da questo insieme di fattori potrebbe derivare una diminuzione del tempo di accoglienza dei richiedenti asilo prima della decisione delle Commissioni territoriali, tempo che potrebbe nuovamente allungarsi per il prolungarsi dell'iter in sede giudiziaria.

**Tab.1 - L'andamento delle domande di protezione internazionale e delle decisioni delle Commissioni territoriali dal 2015 al 2020**

|                           | 2015   | 2016    | 2017    | 2018   | 2019   | 2020 (fino al 12/06) |
|---------------------------|--------|---------|---------|--------|--------|----------------------|
| <b>Richieste di asilo</b> | 83.970 | 123.600 | 130.119 | 53.596 | 43.783 | 10.972               |
| <b>Decisioni</b>          | 71.117 | 91.102  | 81.527  | 91.576 | 95.060 | 21.144               |

Dati: Commissione Nazionale per il Diritto di asilo

Con l'abrogazione della protezione per motivi umanitari a seguito dell'approvazione del D.L. 113/2018 (convertito dalla Legge 132/2018), nel corso del 2019 **è aumentata notevolmente la percentuale complessiva di dinieghi** in prima istanza, che è passata da meno del 60% nel 2017 a oltre l'80%.

**Tab. 2 - Le decisioni delle Commissioni territoriali**

Dati: Commissione Nazionale per il Diritto di asilo. % esiti prima istanza

Per quanto riguarda il Piemonte si registra un lieve aumento percentuale del riconoscimento di una forma di protezione internazionale rispetto al dato nazionale: delle 5.239 decisioni adottate dalle diverse sezioni della Commissione Territoriale di Torino nel corso del 2019, **nell'11% dei casi è stato notificato lo status di rifugiato, nell'11% la protezione sussidiaria** e nell'1% la protezione speciale.

Nella tabella di seguito abbiamo riassunto le percentuali di diniego in prima istanza elencandole per numero di decisioni adottate dalle Commissioni territoriali nel corso del 2019 a livello nazionale. Dai dati emerge che per le prime 10 nazionalità (tranne che per El Salvador) **il diniego è stato notificato in almeno 8 casi su 10**.

**Tab. 3 - Decisioni e dinieghi per Paese di provenienza**

|    | Paese di provenienza del richiedente asilo | Numero decisioni | Dinieghi |
|----|--|------------------|----------|
| 1  | Nigeria                                    | 16.594           | 83%      |
| 2  | Pakistan                                   | 11.954           | 86%      |
| 3  | Bangladesh                                 | 8.155            | 94%      |
| 4  | Senegal                                    | 5.665            | 95%      |
| 5  | Gambia                                     | 4.404            | 92%      |
| 6  | Mali                                       | 4.192            | 80%      |
| 7  | Ucraina                                    | 4.068            | 88%      |
| 8  | Costa d'Avorio                             | 3.764            | 88%      |
| 9  | El Salvador                                | 3.183            | 50%      |
| 10 | Guinea                                     | 3.070            | 91%      |

Dati: Commissione Nazionale per il Diritto di asilo. % esiti prima istanza.

Tuttavia, **la diminuzione del riconoscimento di una qualche forma di protezione internazionale o complementare ha riguardato in maniera più marcata alcune nazionalità rispetto ad altre**. Altri Paesi, non compresi fra i primi dieci per numero di decisioni assunte, hanno mantenuto elevati tassi di riconoscimento di protezione internazionale (status di rifugiato e protezione sussidiaria) e presentano percentuali di dinieghi notevolmente più basse, ad esempio: il **Venezuela** (1.545 decisioni, **7%** di dinieghi), l'**Iraq** (1.070 decisioni, **27%** di dinieghi), l'**Afghanistan** (984 decisioni, **8%** di dinieghi) e la **Somalia** (801 decisioni, **8%** di dinieghi).

Nello schema di Decreto di modifica dei “decreti sicurezza” approvato a ottobre 2020 dal Consiglio dei ministri troviamo nuovi cambiamenti che potrebbero, nel medio periodo, determinare un'ulteriore evoluzione del quadro presentato, fra i quali: un'ampia **estensione di applicazione della “protezione speciale” e la possibilità** per i titolari dei permessi di soggiorno introdotti dal D.L. 113/2018 di **convertire il proprio titolo di soggiorno in permesso per motivi di lavoro**.

## La variazione della provenienza dei richiedenti asilo

Nel corso del 2019 si è accentuato un progressivo cambiamento delle principali nazionalità dei richiedenti asilo in Italia, con l'aumento, almeno in termini relativi, di alcune nazionalità. Un quinto delle domande di protezione internazionale è arrivato dal Pakistan che, sommato a Bangladesh (7%), India, Sri Lanka e Afghanistan, porta a **un terzo delle richieste di asilo complessive provenienti dall'Asia**. Fra le prime dieci nazionalità per numero di domande ci sono soltanto **due Paesi dell'Africa subsahariana** (la Nigeria e il Senegal), mentre **sono ben rappresentati i Paesi dell'America latina** (El Salvador, 6%, Perù, 6%, e Venezuela, 4%) determinando la presenza, anche in Piemonte, di un gruppo relativamente numeroso di **richiedenti asilo ispanofoni** che spesso si appoggiano su **reti familiari e amicali**, solo **raramente trovano sistemazione in accoglienza** e possono avere un'**istruzione superiore e competenze professionali medio-alte** (ad esempio i cittadini venezuelani).

Tab. 4 - Principali paesi di origine dei richiedenti asilo

| Principali Paesi di Origine |       |     |                |       |    |               |        |             |  |  |
|-----------------------------|-------|-----|----------------|-------|----|---------------|--------|-------------|--|--|
| Pakistan                    | 8.733 | 20% | India          | 1.068 | 2% | Ghana         | 545    | 1%          |  |  |
| Nigeria                     | 3.522 | 8%  | Georgia        | 974   | 2% | Cina          | 467    | 1%          |  |  |
| Bangladesh                  | 2.951 | 7%  | Iraq           | 945   | 2% | Turchia       | 459    | 1%          |  |  |
| El Salvador                 | 2.526 | 6%  | Gambia         | 932   | 2% | Somalia       | 407    | 1%          |  |  |
| Perù                        | 2.451 | 6%  | Colombia       | 881   | 2% | Sri Lanka     | 392    | 1%          |  |  |
| Ucraina                     | 1.839 | 4%  | Egitto         | 838   | 2% | Honduras      | 364    | 1%          |  |  |
| Senegal                     | 1.691 | 4%  | Tunisia        | 741   | 2% | Altri         | 4.502  | 10%         |  |  |
| Marocco                     | 1.595 | 4%  | Costa d'Avorio | 631   | 1% |               |        |             |  |  |
| Albania                     | 1.568 | 4%  | Mali           | 613   | 1% |               |        |             |  |  |
| Venezuela                   | 1.549 | 4%  | Afghanistan    | 599   | 1% | <b>Totale</b> | 43.783 | <b>100%</b> |  |  |

Dati: Commissione Nazionale per il Diritto di asilo.

## Accoglienza e presenza sul territorio

In Piemonte **il numero di richiedenti e titolari di protezione internazionale nel sistema di accoglienza è diminuito di quasi il 50% negli ultimi due anni**, passando dalle oltre 14 mila presenze a inizio 2017 alle 7700 di oggi, **circa il 22% delle quali nei progetti SIPROIMI piemontesi**.

**Tab. 5 - L'accoglienza: i numeri del Piemonte**

| L'accoglienza in Piemonte | Presenze nei CAS | Presenze nel SIPROIMI | Totale | Differenza % rispetto al dato precedente | % sul totale italiano |
|---------------------------|------------------|-----------------------|--------|--|-----------------------|
| Luglio 2020               | 6.056            | 1.696                 | 7.752  | -18%                                     | 9%                    |
| Luglio 2019               | 7.774            | 1.659                 | 9.433  | -31%                                     | 9%                    |
| Gennaio 2018              | 12.453           | 1.351                 | 13.804 | -2%                                      | 7%                    |
| Gennaio 2017              | 12.866           | 1.270                 | 14.136 | +350%                                    | 8%                    |
| Gennaio 2015              | 2.343            | 782                   | 3.125  |  | 5%                    |

Dati: Ministero dell'Interno e Servizio Centrale SIPROIMI

Con il D.L. 113/2018 il "Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati" (SPRAR) è stato ribattezzato "**Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati**" (SIPROIMI), prevedendo per i richiedenti asilo l'accoglienza nei centri governativi (ex art. 9 D. Lgs. 142/15) e nei centri di accoglienza straordinaria ("CAS", ex art. 11 D. Lgs. 142/15). Inoltre, con il DM 20 novembre 2018, che ha approvato il nuovo schema di capitolato per i centri di prima accoglienza, sono stati ridimensionati i servizi disponibili per i richiedenti asilo nei CAS, rimuovendo l'insegnamento della lingua italiana, il supporto psicologico e l'orientamento sul territorio.

Lo schema di D.L. di modifica dei "Decreti sicurezza", approvato a inizio ottobre 2020 dal CdM, apporta nuovi cambiamenti: **il SIPROIMI cambierebbe nuovamente nome, "Sistema di accoglienza e integrazione"**, e tornerà ad accogliere i richiedenti asilo, superando il sistema di accoglienza binario e distinto in base allo status dei beneficiari introdotto dal Decreto 113. Potrebbero essere accolti anche cittadini stranieri con diversa tipologia di permesso di soggiorno e affidati ai servizi sociali.

In Italia, i titolari di permesso di soggiorno per asilo, protezione sussidiaria, motivi umanitari e richiesta asilo sono 194.799, più 28.442 titolari di pds per "casi speciali" o "protezione speciale" e degli altri permessi di soggiorno ex d.l. 113/2018 ("Decreto Sicurezza"), per un totale di **223.441 persone (pari allo 0,37% della popolazione)**.

**In Piemonte, i titolari di pds per asilo, protezione sussidiaria, motivi umanitari, richiesta asilo**

**sono 13.071** (dati Ministero dell'Interno consultati ad agosto 2020, elaborazione Migrantes e Caritas), cui si aggiungono **2.071 titolari di pds ex art. d.l. 113/2018, per un totale di 15,142 persone (pari al 6,3% degli stranieri non comunitari, al 3,5% degli stranieri e allo 0,35% della popolazione totale), di cui circa la metà ancora nel sistema di accoglienza.**

Va evidenziato che la percentuale di titolari di permesso di soggiorno corrispondenti a una forma di protezione (internazionale o complementare) sul totale dei cittadini di un determinato Paese è variabile a seconda del Paese di origine, con una corrispondente differente incidenza degli altri permessi di soggiorno (ad esempio i pds per lavoro o per motivi familiari).

Complessivamente, **la situazione lavorativa e abitativa dei rifugiati in Piemonte è estremamente eterogenea**: nonostante le difficoltà - anche burocratiche - alcuni rifugiati acquisiscono la cittadinanza italiana o comunque ottengono permessi per soggiornanti di lungo periodo. Si incontrano titolari di protezione che riescono a raggiungere una relativa autonomia socio-economica, altri che vivono in insediamenti informali e in situazioni protratte di marginalità anche estrema, svolgendo lavori saltuari e informali.

### ***La regolarizzazione, una prima lettura dei dati disponibili***

A metà agosto 2020 si è concluso il processo di regolarizzazione previsto ai sensi dei commi 1 e 2, articolo 103, del D.L. 34/2020, il cosiddetto "Decreto Rilancio". Dai primi dati diffusi dal Ministero dell'Interno emerge che **solo il 15% delle oltre 200 mila domande presentate in Italia dal datore di lavoro** (ai sensi del comma 1) **ha riguardato il settore agricolo e le attività connesse**, mentre **la grandissima maggioranza delle domande ha riguardato il lavoro domestico e di assistenza alla persona**; **poco più di 12 mila** sono state **invece le domande di permesso di soggiorno temporaneo della durata di sei mesi presentate da stranieri con permesso di soggiorno scaduto** dal 31.10.2019 (ai sensi del comma 2) che hanno lavorato nel lavoro domestico o in agricoltura.

I datori di lavoro piemontesi hanno presentato il **5,4% delle domande per il lavoro domestico / di assistenza alla persona** (9.577 domande) e il **3,8% delle domande per il lavoro in agricoltura** (1.167 domande), per un totale di **meno di 11 mila domande** sulle 207.542 pervenute al Ministero dell'Interno. A queste **si aggiungono 1.014 richieste di permesso di soggiorno temporaneo** (di cui ben 466 in provincia di Cuneo, pari al 40% del totale piemontese, e 380 in provincia di Torino) sulle 12.986 presentate a livello nazionale (**il 7,8%**). Pertanto, relativamente alla media nazionale, in Piemonte è stato percentualmente più elevato il ricorso alla domanda di permesso di soggiorno temporaneo rispetto alla domanda di emersione presentata dai datori di lavoro.

Pur disponendo di dati parziali e solo per il territorio nazionale, è interessante mettere in evidenza le nazionalità delle persone per le quali il datore di lavoro ha presentato domanda di regolarizzazione. Fra le prime dieci nazionalità per numero di domande ci sono **Paesi con un**

numero elevato di richiedenti asilo (ad esempio, **Pakistan** e **Bangladesh**, con oltre 30 mila domande di emersione nel lavoro domestico e 5000 in agricoltura), mentre altri Paesi **non compaiono** nella lista dei primi dieci: su tutti la **Nigeria**, ma anche altri Stati dell’Africa subsahariana, come **Gambia, Mali** e **Costa d’Avorio**.

**Tab.6 - Dati domande di regolarizzazione per lavoro domestico e lavoro subordinato**

| LAVORO DOMESTICO                |                          | LAVORO SUBORDINATO              |                          |
|---------------------------------|--------------------------|---------------------------------|--------------------------|
| Nazionalità lavoratore (TOP 10) | Moduli Domestici Inviati | Nazionalità lavoratore (TOP 10) | Moduli Domestici Inviati |
| Ucraina                         | 18.639                   | Albania                         | 5.176                    |
| Bangladesh                      | 16.102                   | Marocco                         | 4.556                    |
| Pakistan                        | 15.614                   | India                           | 4.488                    |
| Sakartvelo                      | 15.186                   | Pakistan                        | 3.084                    |
| Marocco                         | 14.328                   | Bangladesh                      | 2.222                    |
| Perù                            | 13.711                   | Tunisia                         | 1.936                    |
| Albania                         | 11.671                   | Senegal                         | 1.265                    |
| Cina                            | 10.509                   | Cina                            | 1.235                    |
| India                           | 8.732                    | Egitto                          | 931                      |
| Egitto                          | 7.885                    | Algeria                         | 806                      |
| Altro                           | 44.471                   | Altro                           | 4.995                    |

Dati: Ministero dell’Interno

## 3.2 Gli stranieri al lavoro in Piemonte e l'impatto occupazionale della pandemia

### Prima della crisi, una dinamica occupazionale positiva

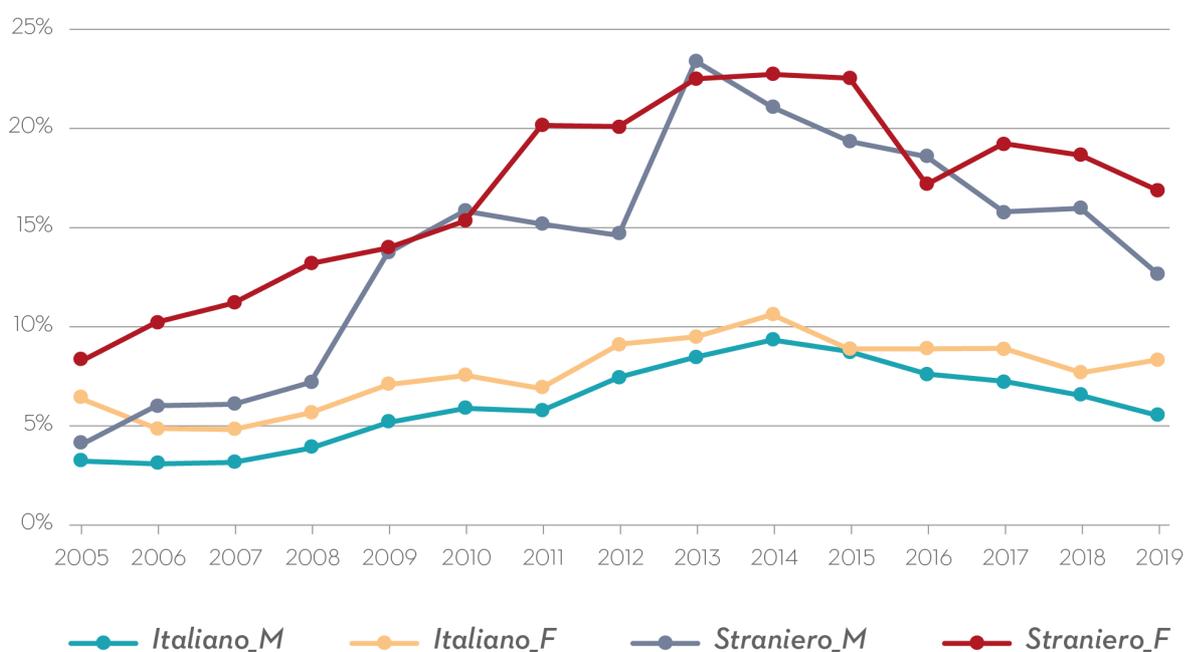
Dai dati della Rilevazione sulle Forze di Lavoro ISTAT, **nel 2019 gli occupati stranieri in Piemonte sono 199.341** (86.871 comunitari e 112.470 non comunitari), ovvero **l'11% degli occupati** in Piemonte (1.829.471), circa 3.000 unità in più rispetto al 2018.

La dinamica occupazionale dei lavoratori stranieri è sostanzialmente positiva:

- **Rimane invariato il tasso di occupazione** rispetto al 2018: nel 2019 è del 60,77% (64,24% per i comunitari e 58,33 per i non comunitari), a fronte del 66,74% degli italiani.
- **Diminuisce il tasso di disoccupazione**, pari, nel 2019, al 14,5% (13,1% per i comunitari e 15,6% per i non comunitari). Tuttavia, tale indicatore continua ad essere per gli stranieri doppio rispetto agli italiani (il cui tasso di disoccupazione è del 6,7%).

Per quanto riguarda il genere, il tasso di disoccupazione per gli stranieri è più alto per le donne (16,9%) rispetto agli uomini (12,5%). Anche per la popolazione autoctona il tasso di disoccupazione femminile è più elevato, anche se la differenza è più contenuta (8,2% nel caso delle donne italiane rispetto al 5,5% degli uomini).

**Tab. 7 - Il tasso di disoccupazione in Piemonte (2005 - 2019)**



Elaborazioni Ires Piemonte su dati Forze Lavoro Istat

## **Con la crisi, una dinamica occupazionale diversa per diversi gruppi di popolazione<sup>1</sup>**

Dai dati delle comunicazioni obbligatorie sui rapporti di lavoro (dipendente) in Piemonte, osserviamo come, **nei mesi di marzo e aprile di quest'anno** sono state complessivamente registrate in Piemonte **il 47% in meno delle assunzioni rispetto allo stesso periodo del 2019**.

**L'impatto immediato del lockdown è stato infatti consistente e ha inevitabilmente investito con maggiore intensità i lavoratori a termine.**

Scomponendo la contrazione della domanda di lavoro per cittadinanza, osserviamo come la **diminuzione della domanda degli italiani** (che rappresentano circa i tre quarti della domanda complessiva), è stata del **41,5%**, poco più degli **stranieri extracomunitari** (che intercettano circa il 15% della domanda complessiva), per i quali la riduzione è stata del **40%** circa. Risulta invece **sensibilmente minore la perdita registrata tra gli stranieri comunitari: 33%** circa.

Nel complesso, quindi, **l'impatto immediato del lockdown sui lavoratori stranieri** in Piemonte è stato **più contenuto rispetto alla media generale**. Questo minore impatto è però da ricondurre principalmente alla **maggiore presenza della componente straniera (in particolare delle donne e, tra queste, delle comunitarie) nel lavoro domestico e in ambito sociosanitario**.

L'impatto positivo sulla domanda di comunitari (+76%) ed extracomunitari (+71%) nella sanità e nell'assistenza conferma il **ruolo importante degli stranieri nella gestione dell'emergenza sanitaria**.

Anche nell'ambito del **lavoro domestico**, che da solo vale quasi un quarto della domanda di stranieri, l'impatto negativo è stato ridotto sia tra i comunitari che tra gli extracomunitari, ma quello sugli italiani è stato invece – unico caso – positivo (+43%). Questo risultato è da ricondurre probabilmente alle molte regolarizzazioni imposte dai vincoli alla mobilità, ma potrebbe anche essere segnale, in questa specifica fase, di una predisposizione favorevole della domanda di lavoro durante l'emergenza verso persone provenienti da reti relazionali più corte e forti.

Anche tra gli stranieri, si rileva poi una **forte correlazione tra diminuzione dell'età e aumento dell'impatto negativo**, un fenomeno da ricondurre alla maggiore incidenza del lavoro atipico tra le forze di lavoro più giovani e alla specializzazione settoriale del lavoro giovanile, ad esempio nei servizi turistici e di intrattenimento, di fatto azzerati dalle misure di sospensione.

---

<sup>1</sup> I dati qui riportati sono la sintesi di un'analisi realizzata per la Conferenza ESPAnet Italia 2020, cfr. Henry G. Vernoni, G. 'L'impatto della crisi sulla domanda di lavoro degli stranieri e la segregazione occupazionale dei rifugiati. Quali suggerimenti per le politiche attive del lavoro? L'esperienza del Piemonte' in SISFORM, sezione Lavoro (in corso di pubblicazione)

Inoltre, **le contrazioni più consistenti di domanda di lavoro si concentrano nei mestieri meno qualificati**, secondo una tendenza prevedibile e connessa al più frequente ricorso al lavoro atipico per queste tipologie di lavoro. Nelle professioni non qualificate (ad esempio, operai generici, facchini...), che incidono per oltre il 40% sul totale della domanda di lavoro di stranieri e sono spesso il primo approdo per i migranti, la contrazione è maggiore per gli extracomunitari (-40%) e poi per i comunitari (-35%) rispetto agli italiani (-33%), il che potrebbe segnalare un maggior rischio di emarginazione per i primi.

### ***Il rischio di un'ulteriore segregazione occupazionale dei rifugiati***

I richiedenti asilo e i rifugiati meritano, all'interno della popolazione straniera, una specifica attenzione, in primo luogo da parte delle politiche pubbliche, anche alla luce dei possibili effetti della crisi in un più lungo termine. Questo gruppo di popolazione migrante ha infatti caratteristiche che lo distinguono e che rischiano di renderlo ancora più vulnerabile in prospettiva futura.

Anche per la bassa numerosità della popolazione interessata, non è stato (ancora) possibile disaggregare i dati sulle comunicazioni di assunzione di marzo e aprile 2020 per mettere in luce **l'impatto diversificato della crisi sui rifugiati**. E' intanto possibile osservare le caratteristiche occupazionali degli stranieri a seconda del titolo di soggiorno sui **dati disaggregati delle comunicazioni obbligatorie sui rapporti di lavoro disponibili per il 2019**.

**Gli avviamenti al lavoro dei cittadini stranieri nel 2019 in Piemonte sono stati circa 171.000, di cui 115.000 relativi a cittadini non comunitari e, tra questi, 23.163 di rifugiati.**

Delle nuove assunzioni di cittadini non comunitari, solo il 35,7% riguardano donne e il 7,5% donne titolari di un permesso per asilo. Questo dato riflette la composizione dei rifugiati sul nostro territorio, in prevalenza uomini (il 77% dei richiedenti asilo giunti in Italia nel luglio 2020 sono maschi).

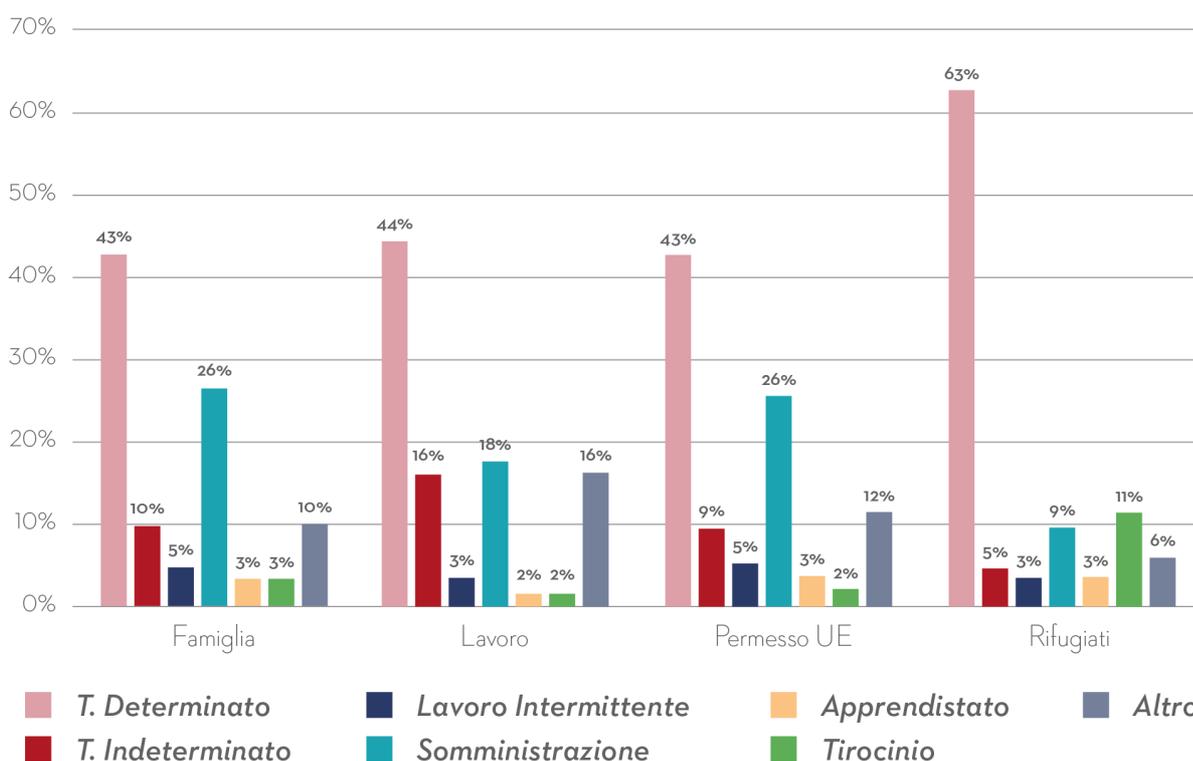
I **rifugiati** sono dunque **sovra rappresentati**, rispetto agli altri stranieri, **nei gruppi più esposti agli effetti della crisi: maschi, giovani** (il 60% è rappresentato nella classe d'età 18 – 34 anni), occupati, quando occupati, con **contratti atipici** e in professioni a **bassa qualificazione**.

Le differenze occupazionali più significative dei rifugiati rispetto agli altri stranieri attengono infatti in particolare alle **tipologie di contratti di lavoro**, ai **settori di impiego** e alle **qualifiche**.

## La partecipazione degli stranieri al lavoro per tipologia di contratto

Tra gli avviamenti al lavoro del 2019, il **contratto a tempo determinato** è la tipologia di impiego nettamente più diffusa tra tutti gli stranieri non comunitari; **per i rifugiati la percentuale è superiore al 60%**. In modo complementare, la percentuale di contratti a tempo indeterminato per i rifugiati è la più bassa. Sono inoltre la categoria per la quale i contratti di apprendistato e i rapporti di tirocinio sono percentualmente più diffusi.

**Tab. 8 - La distribuzione delle assunzioni di stranieri non comunitari per tipologia di contratto - Piemonte 2019**



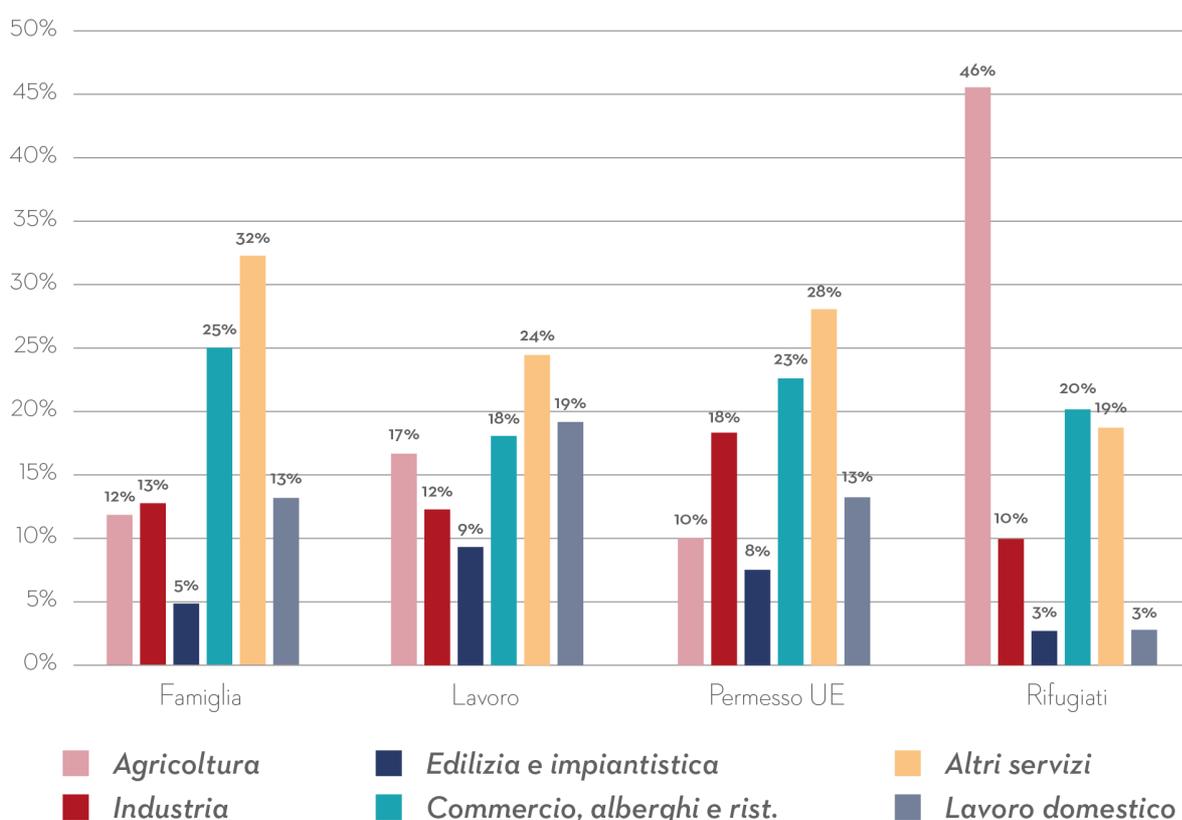
Elaborazione IRES Piemonte su dati SILP

I contratti a termine sono, all'inizio di una fase recessiva, quelli a maggior rischio di sospensione o interruzione. **Nei mesi di marzo e aprile, mentre i contratti a tempo indeterminato sono diminuiti dell'30%, quelli a tempo determinato sono calati del 50%.**

## La partecipazione degli stranieri al lavoro per settore di impiego

La distribuzione delle assunzioni del 2019 per settore è sostanzialmente omogenea per i cittadini non comunitari titolari di permessi per famiglia, lavoro e UE<sup>2</sup>. **Per i rifugiati si osservano invece sostanziali differenze a favore dell'occupazione nel settore dell'agricoltura e a sfavore del lavoro domestico.**

Tab. 9 - La distribuzione delle assunzioni di stranieri non comunitari per settore - Piemonte 2019



Elaborazione IRES Piemonte su dati SILP

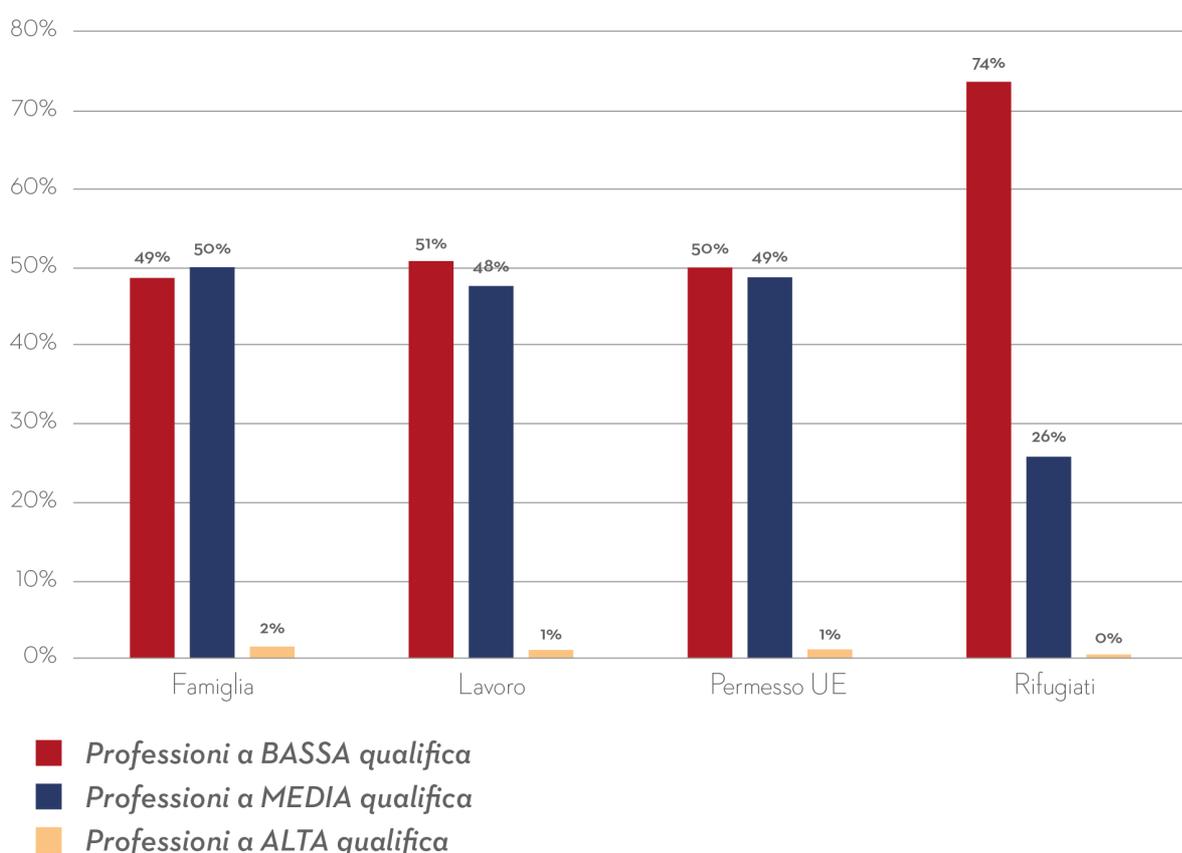
L'accesso al **lavoro domestico** presuppone una rete di conoscenze, contatti personali, referenze, possibili solo con un radicamento sul territorio o con la possibilità di accedere ed utilizzare capitale sociale, debole, quando non assente nel caso dei nuovi arrivati attraverso il canale dell'asilo. Questo settore, nel quale il *lockdown* ha portato esternalità positive, quali l'emersione di rapporti irregolari, e che ha visto, tra le domande di regolarizzazione i numeri più significativi, assorbe in gran parte manodopera straniera, ma è ancora di difficile accesso per i rifugiati.

<sup>2</sup> Il permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale annuo

## La partecipazione degli stranieri al lavoro per qualifica

La segregazione occupazionale dei rifugiati emerge in maniera ancora più evidente analizzando la distribuzione degli stranieri rispetto al livello di qualificazione delle professioni occupate. Mentre gli stranieri non comunitari titolari di permessi di soggiorno per famiglia, lavoro e UE occupano per circa il 50% **professioni a bassa qualifica** (e per il 50% a media qualifica), per i **rifugiati** la percentuale di occupati in questa tipologia di mestieri è del **74%**. I cittadini non comunitari sono pressoché assenti nelle professioni ad alta qualifica, sotto l'1% nel caso dei rifugiati.

**Tab. 10 - La distribuzione delle assunzioni di stranieri non comunitari per livello di qualificazione - Piemonte 2019**



Elaborazione IRES Piemonte su dati SILP

Generalmente, nei periodi di crisi, le contrazioni più consistenti nell'occupazione si concentrano nei mestieri meno qualificati. La maggiore concentrazione dei rifugiati in queste professioni deve sollevare l'attenzione delle politiche per prevenire un ulteriore aumento dell'emarginazione di questo gruppo di popolazione.

## 4. CRITICITÀ E PRIORITÀ STRATEGICHE

---

In questa sezione sono presentate sinteticamente e sistematizzate in cluster le criticità, e quindi gli aspetti sui quali è prioritario intervenire, per quanto riguarda l'accesso al mercato del lavoro del target di riferimento.

### 4.1 Governance

- ▶ **Migliorare il coordinamento degli attori pubblici e privati, in ambito di integrazione socio-lavorativa.** L'inserimento lavorativo di richiedenti asilo e rifugiati, in particolare, appare ostacolato dallo scarso coordinamento e il diverso raggio territoriale di azione tra politiche attive del lavoro e accoglienza. Finora l'integrazione lavorativa è stata in larga parte gestita dalle strutture di accoglienza. Queste ultime, benché talvolta promotrici di iniziative importanti e innovative, anche a causa della rigidità del sistema di accoglienza (la mobilità dei beneficiari è fortemente limitata) solo raramente sono riuscite ad andare oltre il mercato del lavoro locale, la cui domanda non è mai del tutto coincidente con i profili delle persone accolte. Inoltre, differenti politiche attive del lavoro in regioni limitrofe, possono limitare la mobilità di manodopera tra territori e quindi il matching tra domanda e offerta di lavoro. Diventa dunque necessario coordinare anche accoglienza e politiche attive del lavoro.
- ▶ **Colmare il vuoto lasciato dalla cancellazione del servizio di inserimento lavorativo nei CAS.** L'adozione del capitolato per i CAS a novembre 2018 ha soppresso in molti territori l'accompagnamento all'inserimento lavorativo nei centri di accoglienza straordinaria attivati dalle Prefetture. Questo ha portato alla dispersione delle competenze di operatori dell'accoglienza che operavano nei CAS e alla scomparsa di figure di riferimento, non solo per le persone in accoglienza ma anche per le aziende e per i servizi al lavoro territoriali, indebolendo ulteriormente la regia dell'inserimento lavorativo di richiedenti asilo e rifugiati e sottraendo importanti risorse ad esso destinate. Come anticipato sopra, lo schema di D.L.

di modifica dei “Decreti sicurezza” (ottobre 2020), reintroduce un “Sistema di accoglienza e integrazione” aperto anche ai richiedenti asilo, che dovrebbero beneficiare di un servizio di orientamento al territorio, ma non di specifici servizi e risorse dedicati alle misure di integrazione socio-lavorativa.

## 4.2 Percorsi di accompagnamento e inserimento lavorativo

- ▶ **Rendere più accessibili e flessibili i percorsi di formazione professionale standard.** Lo scarto tra competenze professionali e percorso scolastico è frequente, per cui spesso chi già conosce un mestiere non ha conseguito il Diploma di licenza media in Italia. Diventa dunque necessario costruire percorsi su misura che tengano conto dei tempi dell'accoglienza, delle competenze effettive della persona, delle sue aspirazioni, della necessità di accedere a un reddito per raggiungere l'autonomia e dei limiti legati alla specificità del permesso di soggiorno.
- ▶ **Facilitare la messa in trasparenza delle competenze.** Non essendo sempre possibile garantire l'accesso in tempi utili a percorsi di formazione professionale e a percorsi istituzionali per l'individuazione, la validazione e la certificazione delle competenze, azioni di messa in trasparenza delle competenze possono essere molto importanti (ad es. EU Skills Profile Tool, ESPoR). L'apprendimento on the job e le prove mestiere, attualmente poco utilizzati, potrebbero permettere ai candidati non solo di comprendere come funzionano le aziende, ma anche di dimostrare nel luogo di lavoro le proprie competenze e cogliere l'opportunità di conoscere direttamente il datore di lavoro, aumentando le possibilità di un inserimento successivo. Gli “Open Badge” sono uno strumento di attestazione delle competenze estremamente flessibile e che permette ai candidati di vedere riconosciute le stesse competenze (acquisite o pregresse) anche a livello internazionale.
- ▶ **Potenziare la preparazione al lavoro e al tirocinio.** È importante che l'avvio a un'attività lavorativa o a un tirocinio sia preceduto da una formazione sulla cultura del lavoro (rispetto degli orari, codici di abbigliamento, ecc.) e/o sulle competenze di base in modo da evitare che le occasioni di inserimento sfumino per difficoltà culturali che potrebbero essere superate con una adeguata preparazione. Le aziende infatti rilevano la frequente mancanza di informazioni rispetto al contesto lavorativo italiano ed evidenziano che, prima ancora delle competenze tecniche e specifiche, queste informazioni sono fondamentali per un efficace inserimento lavorativo, unitamente alle soft skills dei candidati (es. capacità relazionali).

- ▶ **Affiancare un sostegno economico alla formazione.** Un sostegno economico può risultare importante per coinvolgere in attività di formazione anche coloro i quali hanno un'esigenza impellente di ottenere delle entrate economiche e che, pertanto, rinunciano a queste opportunità a favore di un inserimento immediato nel mercato del lavoro, anche in mansioni a bassa qualifica.
- ▶ **Favorire l'accesso al credito e a percorsi di sostegno all'autoimprenditorialità** per persone che vogliono avviare una nuova attività, prevedendo un'assistenza personalizzata, e con un gruppo di lavoro composto da più professionalità (non solo il commercialista o l'esperto di marketing).

### 4.3 Incontro tra domanda e offerta

- ▶ **Facilitare il raccordo tra servizi al lavoro e imprese.** Lo scarso o poco sistematico coordinamento fra sistema di accoglienza, servizi al lavoro e imprese, enti di categoria, e la spesso inadeguata mappatura della domanda di lavoro a livello locale rendono difficile reperire i giusti profili fra i richiedenti asilo e rifugiati presenti localmente nel territorio, né avviare adeguati percorsi formativi. Questo mina fortemente la capacità del sistema di accoglienza, dei servizi al lavoro e dei centri di formazione di individuare dei corsi di formazione adeguati alla domanda di lavoro e dei match efficaci. Al contempo, mancano canali che permettano alle aziende di dare indicazioni sulle skills shortages sia alle persone in cerca di lavoro che agli enti gestori dell'accoglienza.
- ▶ **Rafforzare la specializzazione del Terzo Settore sul tema dell'inserimento lavorativo.** Gli enti gestori dell'accoglienza non conoscono in maniera approfondita strumenti e metodologie utili all'inserimento lavorativo e le risorse disponibili in questo ambito. Promuovere una conoscenza dei diritti dei lavoratori e delle tipologie di contratto di lavoro contribuisce ad evitare forme di sfruttamento e promuove inserimenti più stabili. Manca anche una sistematizzazione delle risorse attivabili, programmi e fondi per il supporto all'inserimento lavorativo dei rifugiati.

## 4.4 Inserimento presso le aziende

- ▶ **Supportare le aziende nel comprendere le pratiche burocratiche specificatamente connesse allo status di richiedente asilo e rifugiato.** La complessità delle pratiche burocratiche in fase di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno è un ostacolo all'assunzione, poiché genera incertezza nel datore di lavoro e attribuisce all'azienda di una responsabilità che questa non riesce facilmente a gestire.
- ▶ **Assicurare mediazione, formazione sui diversity management e follow-up sul posto di lavoro.** Queste attività sono importanti sia nella fase di recruitment, che nei primi mesi di inserimento, per prevenire i possibili conflitti derivanti dalla scarsa capacità di gestire la diversità in azienda. La mediazione sul posto di lavoro è importante anche per rispondere alle richieste delle aziende e alle aspettative delle persone inserite. Il diversity management in azienda può essere favorito in diversi modi: dalla formazione del personale, alla presenza di case manager e mediatori che accompagnino candidato e azienda nell'inserimento.
- ▶ **Fornire informazioni agli imprenditori sulle politiche attive del lavoro e sugli strumenti di formazione on the job.** Strumenti di formazione e orientamento mirati all'inserimento lavorativo di richiedenti asilo e rifugiati sono spesso poco conosciuti o difficili da attivare per le piccole e medie imprese. E' importante promuovere i tirocini e le prove mestiere come strumento per conoscere direttamente i lavoratori e valutarne le competenze (sia hard che soft) e formare le aziende sulle possibilità di accesso a incentivi, strumenti e progetti di inclusione sociale disponibili e l'accesso ai relativi finanziamenti.
- ▶ **Favorire il coinvolgimento dei piccoli esercizi commerciali a titolarità straniera nella rete della domanda di lavoro locale.** Gli esercizi commerciali potrebbero essere interessati ad assumere od offrire tirocini a richiedenti asilo e rifugiati e potrebbero essere coinvolti in azioni mirate di informazione, sensibilizzazione e sostegno.

## 4.5 Settori economici

Il presente paragrafo non ha pretese di esaustività e si sofferma brevemente su alcuni dei settori chiave per l'inserimento lavorativo dei rifugiati e richiedenti asilo. Il tema del lavoro agricolo stagionale, ad esempio, è estremamente complesso e al centro, a livello nazionale e anche nella Regione Piemonte, di svariate ricerche, progetti e iniziative, condotti da partnership multi-stakeholder e attori istituzionali e non. Altri settori sono qui soltanto menzionati, in quanto dai

tavoli di Migliora non sono emersi finora input particolari, con la conseguente necessità di ulteriori percorsi di analisi che ne approfondiscano dinamiche e prospettive specifiche.

## **Agricoltura**

- ▶ **Affrontare in maniera sistematica la crescita dell'incidenza di richiedenti asilo e rifugiati tra i lavoratori stagionali, evidenziandone le caratteristiche peculiari.** Come evidenziato nel paragrafo 1.2, il 46% dei richiedenti asilo e rifugiati impiegati in Piemonte sono impiegati nel settore agricolo, soprattutto con mansioni a bassa competenza (es. raccolta della frutta) e con rapporti di lavoro brevi e frammentari. Permane la propensione alla marginalizzazione di questi lavoratori, alcuni dei quali privi di regolare titolo di soggiorno, con il conseguente aumento delle loro vulnerabilità e l'esposizione a forme anche gravi di sfruttamento, caratterizzato da lavoro irregolare ("nero" e soprattutto "grigio") e intermediazione illecita, con un perdurante problema di reperimento di soluzioni abitative temporanee ulteriormente aggravato dall'emergenza COVID-19.
- ▶ **Rafforzare il sostegno all'agricoltura sociale** e promuovere la conoscenza da parte degli imprenditori agricoli di queste opportunità che possono integrare le misure di politica attiva esistenti. Rafforzare l'acquisizione di competenze specifiche in ambito agricolo per lavorare in agricoltura, ma con mansioni qualificate (in tutta la filiera agroalimentare) e con la possibilità di crescere professionalmente, anche avviando attività in proprio.
- ▶ **Razionalizzare i canali di reclutamento esistenti** (es. piattaforme di matching online) evitandone la moltiplicazione e favorendo il collocamento pubblico e centralizzato della manodopera.

## **Turismo e ristorazione**

- ▶ **Formare adeguatamente i richiedenti asilo e rifugiati in questo settore** attraverso percorsi innovativi progettati e realizzati in stretta relazione con le aziende, anche per qualificare maggiormente la loro *employability*.

## **Lavoro domestico e di cura**

- ▶ **Approfondire con attenzione le possibilità di impiego di richiedenti asilo e rifugiati in questo settore**, tenendo conto dell'elevato tasso di lavoro informale che lo caratterizza, con lo scopo di sviluppare specifiche iniziative pilota.

## **Logistica e delivery**

- ▶ **Approfondire l'analisi su questo settore** che garantisce l'impiego di un numero crescente di richiedenti asilo e rifugiati, ma, soprattutto nella food delivery, in condizioni anche molto precarie. Sarebbe importante analizzare la tipologia di contratti, le modalità di reclutamento, la sicurezza sul lavoro, la formazione offerta. Incentivare la nascita di forme organizzate di logistica di tipo sociale.

## **4.6 Emergenza pandemica (COVID-19)**

### **Rischi**

L'emergenza pandemica ha portato a un ridimensionamento delle assunzioni, al ricorso alla cassa integrazione e all'interruzione, nonché al mancato rinnovo, di percorsi di tirocinio in tutta Italia. Gli esperti coinvolti nel progetto MIGLIORA prevedono che, a seguito dello sblocco dei licenziamenti, ci sarà una maggiore offerta di lavoro da parte di italiani che potrebbero quindi competere con gli stranieri non comunitari anche in settori in cui la loro presenza è tradizionalmente più rilevante.

Nel breve-medio periodo i rischi rilevati e ritenuti plausibili includono:

- Disparità tra italiani e stranieri per quanto riguarda l'accesso a forme di sostegno sociale
- Ulteriore aumento della segregazione occupazionale degli stranieri, più disponibili ad accettare lavori in cui il rischio di esposizione al contagio è più elevato (più utili, ma più fragili).

### **Opportunità**

L'emergenza sanitaria ha messo ulteriormente in evidenza la necessità di forza lavoro in alcuni settori (es. agricoltura, cura della persona), soddisfatta da manodopera straniera. Inoltre, il *lockdown* ha favorito sperimentazioni da parte di aziende locali, come l'attivazione di servizi di consegne a domicilio (dal produttore al consumatore), la scoperta di prodotti di nicchia (es. a km zero e/o che valorizzano la filiera etica) e l'attenzione per il contenuto sociale della produzione che continuano anche dopo la fine del *lockdown*. Si tratta di trend che potrebbero quindi rappresentare importanti linee di sviluppo per le imprese attente alla sostenibilità ambientale e sociale e dove anche richiedenti asilo e rifugiati potrebbero trovare opportunità di impiego più qualificate.

## ALLEGATO: GLI ESPERTI COINVOLTI

| <b>ORGANIZZAZIONE</b>                              | <b>NOME E COGNOME</b> |
|--|-----------------------|
| <b>Adecco</b>                                      | Silvia Favarato       |
| <b>Agenzia Piemonte Lavoro</b>                     | Miranda Andreatza     |
| <b>Agenzia Piemonte Lavoro</b>                     | Giorgio Riso          |
| <b>CGIL Cuneo</b>                                  | Pietro Schwartz       |
| <b>Coldiretti Piemonte</b>                         | Vittorio Marabotto    |
| <b>Comunità San Benedetto al Porto</b>             | Marco Malfatto        |
| <b>Consorzio Filo da tessere</b>                   | Tiziana Rossi         |
| <b>Coop. Progetto Tenda</b>                        | Valentina Melchionda  |
| <b>Diaconia Valdese</b>                            | Nicola Salusso        |
| <b>Flunch</b>                                      | Cinzia Gianninoto     |
| <b>GenerAzione Ponte</b>                           | Abdullahi Ahmed       |
| <b>Kairos mestieri</b>                             | Angelo Perez          |
| <b>M.O.I.</b>                                      | Antonio Sansone       |
| <b>Mosaico Refugees</b>                            | Berthin Nzonza        |
| <b>Mosaico Refugees</b>                            | Yagoub Kibeida        |
| <b>Non solo asilo - Città dei Mestieri</b>         | Jessica Ariano        |
| <b>Pastorale Migrantes Arcidiocesi di Vercelli</b> | Paolo Solidani        |
| <b>Reale Mutua</b>                                 | Gianpiero Scordo      |
| <b>Unione Industriale</b>                          | Andrea Chiuni         |
| <b>UPM</b>   | Sergio Durando        |

# L'INTEGRAZIONE DEI RIFUGIATI IN PIEMONTE NEL MERCATO DEL LAVORO

Dati e priorità strategiche

Un progetto della



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo

Realizzato da



lab  
ins laboratorio  
d'innovazione  
sociale

in collaborazione con



[HTTP://WWW.FORMAZIONE-MIGLIORA.IT/](http://www.formazione-migliora.it/)